

ticoli, ma nello stesso tempo si esprime la sfiducia nel Ministero, e sono quelli degli onorevoli Napodano, Ferrari Luigi, Solimbergo, Fortis, Lazzaro, Odescalchi, Mussi, e Bovio.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Cavallotti, che propone di passare alla discussione degli articoli, esprimendo sfiducia nel Ministero, ma riservando il giudizio intorno alla responsabilità del Governo; esso ha quindi una parte sospensiva.

Quindi vengono due ordini del giorno che hanno un altro carattere; con essi si propone di passare alla discussione degli articoli, e sono: l'ordine del giorno dell'onorevole Di Camporeale, che invita il Ministero a provvedere, e quello dell'onorevole Pozzolini che confida che il Governo saprà provvedere.

Viene poi l'ordine del giorno dell'onorevole Spaventa, il quale, senza esprimere nè fiducia, nè sfiducia, propone di differire la discussione politica, ed intanto di passare alla discussione degli articoli.

Per ultimo verrebbe l'ordine del giorno puro e semplice dell'onorevole Bonghi.

L'ordine del giorno puro e semplice ha naturalmente la precedenza su tutti gli ordini del giorno.

Quando l'ordine del giorno puro e semplice sia mantenuto, e non venga dalla Camera approvato, si dovrà passare alla votazione delle altre risoluzioni secondo l'ordine testè esposto.

Onorevole Bonghi, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Bonghi. Permetta, onorevole presidente, che dica qualche parola in risposta alla sua domanda. La mia risposta sarebbe più semplice e più efficace, se io sapessi che qualcheduno degli ordini del giorno, che esprimono sfiducia, fosse mantenuto, e che sopra di esso la Camera potesse pronunziarsi.

Quando ciò sapessi, ritirerei il mio ordine del giorno puro e semplice. (*Conversazioni animatissime*) Ma poichè ciò non so, devo ricordare le parole che ho pronunziato nel fare la mia breve dichiarazione.

Voci. Parla in merito! (*Rumori a sinistra*).

Presidente. Lascino al presidente dirigere la discussione!

Bonghi. (*Rivolgendosi a sinistra*) Siete molto imprudenti! (*Vivi rumori a sinistra*).

Vollaro. Il regolamento...

Presidente. Onorevole Vollaro, non invochi il regolamento.

Tra poco darò facoltà di parlare all'onorevole Cairoli, ed allora pretenderanno che lo lasci par-

lare! Lascino dunque che il presidente adoperi una uguale misura verso tutti. Siano un po' tolleranti.

Onorevole Bonghi, dica se mantenga o ritiri il suo ordine del giorno!

Bonghi. Io ho terminato la mia dichiarazione con dire che voleva dare al mio voto quel significato che mi pareva necessario, perchè il mio paese non desse di sè un' impressione falsa all'Europa, non apparisse pieno di fazioni più preoccupate degli uomini che delle cose e non rimanesse senza Governo, nell'ora in cui ne ha maggior bisogno. Ora il presidente del Consiglio ha dichiarato, che egli non crede che il Ministero possa rimanere al suo posto, se non si esprime, nell'ordine del giorno sopra il quale la Camera voterà, una più esplicita dichiarazione di quella che sarebbe contenuta nell'ordine del giorno puro e semplice.

Io sarei stato d'accordo con l'onorevole Crispi e con l'onorevole Spaventa, nel ritenere che il caso doloroso del quale ci siamo intrattenuti, non dovesse dar ragione ad un voto politico; anzi credevo e credo che un voto politico, nelle presenti condizioni, non sia del tutto onorevole per il paese; ma io non posso nè debbo giudicare di ciò che il Ministero crede necessario, per poter rimanere al Governo con sufficiente autorità, nelle condizioni presenti; in questo, devo, per necessità, rassegnarmi al parere suo: poichè non è stato esso quello che ha proposto questa questione di fiducia alla Camera; tale questione gli è stata imposta; ed essendogli stata imposta, il Ministero crede che la Camera non possa fare a meno di risolverla. È doloroso, forse, per esso; è doloroso, certo, per noi che avevamo un parere contrario; ma, se dobbiamo subire questa necessità, la colpa è di coloro che ce la impongono. (*Segni di vivissima impazienza a sinistra*).

Presidente. Onorevole Bonghi, venga alla conclusione!

Bonghi. Noi, dunque, non possiamo non riguardare le condizioni generali del paese e dell'Europa, non possiamo non avere... (*Continuano i segni di impazienza a sinistra*).

Presidente. Onorevole Bonghi, non sente? (*Interruzione dell'onorevole Arbib*).

(*Con forza*). Onorevole Arbib, venga Lei a questo posto!

Bonghi. Ho finito! ho finito! Non possiamo, dico, non tener conto della opinione espressa dal presidente del Consiglio intorno alle condizioni ch'egli ritiene necessarie per governare.